

# Un nuovo sbarco In arrivo sabato mattina altri 134 migranti Tra loro bimbi piccoli

Da Palestina, Siria, Pakistan, Bangladesh, Marocco, Egitto, Etiopia, Eritrea  
A bordo 34 minori di cui due sotto i 3 anni e 15 non accompagnati  
Verranno poi portati al Circolo dei canottieri alla Standiana per i controlli

Un nuovo sbarco di migranti al porto di Ravenna. Avverrà questo sabato, 10 febbraio, e sarà l'ottavo in poco più di un anno (il primo era avvenuto il 31 dicembre 2022). Da allora sono sbarcati 735 migranti nel nostro porto, di cui 336 soltanto lo scorso 3 gennaio. Ora ne arrivano altri 134: tra questi ci sono 87 uomini adulti, 13 donne adulte e 34 minori, di cui 15 non accompagnati. Si trovano sulla nave GeoBarents di Medici senza frontiere, per la quale si tratta della terza volta nella nostra città, il cui sbarco al nostro porto è previsto per sabato mattina alle 7. Da bordo nave è stato comunicato che le condizioni dei naufraghi sono stabili e non sono state segnalate situazioni di emergenza, ma gli accertamenti sanitari ieri erano ancora in corso. I migranti provengono da Palestina, Siria, Pakistan, Bangladesh, Marocco, Egitto, Etiopia ed Eritrea. Medici senza frontiere fa sapere che sono stati salvati da una barca di legno sovraffollata che aveva lanciato un allarme perché in difficoltà e che a bordo c'erano anche due bambini sotto i 3 anni.

Ieri si è tenuta una riunione di coordinamento in Prefettura per organizzare lo sbarco. La principale criticità affrontata è stata definire il luogo in cui effettuare i controlli necessari dopo lo sbarco, tra cui gli adempimenti sanitari e di polizia: serviva un posto abbastanza capiente per ospitare tante persone, ma il Pala De Andrè che è stato utilizzato in passato a questo scopo non era disponibile per via di una manifestazione. E alla fine la scelta è ricaduta sul Circolo dei canottieri, alla Standiana, dove i migranti saranno portati con mezzi della Croce Rossa Italiana. Già nella giornata di oggi verrà effettuato un sopralluogo tecnico al Circolo dei canottieri, per definire l'impiego dello spazio visto l'utilizzo delicato, mentre tra domani e venerdì verranno allestiti gli spazi secondo quanto predisposto dalla Croce Rossa Italiana, dai servizi sociali del Comune di Ravenna e dalla questura.



In accordo col Viminale è già stato stabilito che dei 134 migranti saranno 70 quelli che resteranno in Emilia-Romagna (61 adulti e 9 minori stranieri non accompagnati), di cui 6 a Ravenna (16 andranno a Bologna, 5 a Ferrara, 7 a Forlì-Cesena, 11 a Modena, 6 a Parma, 5 a Piacenza, 8 a Reggio Emilia e 6 a Rimini). Altri 64 migranti, tra cui 58 adulti e 6 minori stranieri non accompagnati, verranno invece trasferiti in pullman nel Lazio.



Uno dei precedenti sbarchi (Zani) e a sinistra il prefetto Castrese De Rosa

## «Pala De Andrè occupato, stavolta è più complesso»

Non ci sarà il palazzetto a disposizione per operazioni sanitarie e di identificazione

«L'approdo a Ravenna come scelta 'politica' per tenere le navi delle Ong distanti dai luoghi in cui possono soccorrere i migranti». Così il sindaco di Ravenna Michele De Pascale a poche ore dall'annuncio dell'arrivo della nave Ong Geo Barents di Medici senza Frontiere che ha recuperato 134 migranti e che sarà a Porto Corsini-Terminal Crociere sabato 10 febbraio, con orario ancora non ben definito. Sarà l'ottavo sbarco di navi Ong nel porto di Ravenna, a partire dal 31 dicembre 2022, il terzo per la Geo Barents dopo l'ultimo avvenuto il 3 gennaio scorso.

Uno sbarco, precisa subito De Pascale, che si presenta «più complesso in quanto la ormai tradizionale sede del Pala De Andrè come primo hub delle operazioni sanitarie e di identificazione non sarà disponibile». «Lo spazio del Pala De Andrè - precisa De Pascale - è impegnato per una manifestazione già programmata e siamo alla ricerca di una collocazione diversa, anche se non sarà semplice perché di sabato tante strutture sportive sono occupate». Quel che è certo è che l'accoglienza



L'arrivo al Terminal passeggeri del porto di Ravenna della nave Geo Barents di Medici Senza Frontiere (Zani)

non mancherà. «Continuo a credere che la scelta di mandare i migranti così lontani dal posto di sbarco, e la cosa vale per Ravenna come per La Spezia che hanno amministrazioni comunali di

colore diverso, non sia una punizione politica di quelle destinazioni ma piuttosto il tentativo di tenere le navi delle Ong il più possibile lontane dalle coste siciliane, pugliesi o calabresi in maniera da

**Ravenna scelta politica per tenere le navi Ong distanti dai luoghi in cui possono soccorrere i migranti**

**Faremo la nostra parte per raggiungere un livello di accoglienza degno di questo nome**

ridurre il numero delle persone salvate dai naufraghi. Del resto per arrivare e rientrare servono almeno 6 giorni di navigazione e per almeno quei giorni le navi sono fuori gioco».

Con questi elementi che spiccano, secondo De Pascale. «La scelta di mandare le navi nel Nord dell'Adriatico o nel Tirreno settentrionale è irrispettosa dei diritti umani dei migranti e si inserisce in un contesto pro di programmazione. La verità è che in Emilia-Romagna troviamo molti più migranti sbarcati in Sicilia di quelli che abbiamo accolti nei precedenti sbarchi a dimostrazione della inesistente capacità organizzativa del Governo. Abbiamo preteso e ottenuto la mediazione culturale per rendere l'accoglienza degna di questo nome». Di una cosa De Pascale è certo: «Ravenna farà la sua parte per raggiungere un livello di accoglienza degno di questo nome anche se nessuno o pochissimi di coloro che sbarcheranno a Porto Corsini resteranno a Ravenna o in regione e resta il grande buco nero dell'assenza di una strategia per l'inserimento sociale lavorativo dei migranti».